



PARLA IL MINISTRO

Cingolani: ci serve un rigassificatore già in funzione all'inizio del 2023

Spatti a pagina 3



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045688

IL MINISTRO CINGOLANI A CLASS CNBC: NE SERVE UNO IN ATTIVITÀ PER L'INIZIO DEL 2023

I rigassificatori? Fondamentali

Sul price cap per il gas il ministro si dice ottimista: presto uscirà un documento in sede Ue. Scettico sulle nazionalizzazioni degli operatori: priorità è ridurre costi. Il prossimo governo punti sulle rinnovabili

DI STEFANIA SPATTI

Resta ottimista su un price cap del gas a livello europeo in vista del vertice di fine mese dei ministri Ue dell'Energia. Esclude per l'Italia nazionalizzazioni in stile Edf e Uniper, ma a certe condizioni. Spinge sui rigassificatori, essenziali per affrontare il prossimo inverno. Il ministro della Transizione Ecologica Roberto Cingolani, da New York, fa il punto della crisi energetica. A margine della seconda edizione di Youth4Climate, iniziativa annuale voluta dall'Italia con Undp per dare voce ai giovani in tema di clima e a cui ha partecipato anche Mario Draghi, il ministro lascia una serie di consigli al futuro governo. Perché lui, dice, ha finito.

Domanda. Ministro il 30 settembre si avvicina. Lei ha espresso più volte ottimismo a proposito del raggiungimento di un accordo sul tetto del prezzo del gas. Che probabilità ci sono che ci sia un'intesa?

Risposta. I fatti sono che dopo l'ultima riunione del 27 del 12 settembre è stato dato mandato da parte dei ministri europei alla Commissione di elaborare una proposta. Due giorni dopo la Commissione ha raggruppato tutti i team tecnici di diversi Stati, fra cui il nostro, il Belgio, la Germania. Stiamo lavorando su questa proposta. A breve uscirà un documento. Ora non sono in grado di dire se il 30 settembre ci sarà l'accordo definitivo. Ma ormai la macchina è al lavoro e la Commissione sta dirigendo questo processo. Quindi direi di sì. Possiamo essere ottimisti.

D. Supponiamo che a un accordo non si arrivi. Soluzione italiana: in che modi, con che effetti, a quale costo?

R. Soluzione italiana, nel senso che non ci sarà un price cap nazionale. Difficilmente le nazioni applicano un price cap da sole perché siamo tutti interconnessi. Se virtualmente noi mettessimo il prezzo del gas ribassato e compensassimo gli operatori per la differenza, questo gas potrebbe essere comprato anche da altri paesi, quindi noi finiremmo col pagare co-

me taxpayer italiani il gas che è preso dagli altri paesi. Per questo non si opta per un price cap nazionale perché il sistema è altamente interconnesso. Deve essere una soluzione europea uguale per tutti.

D. Lei vede il rischio in Italia di nazionalizzazioni di piccoli operatori, come è successo altrove in Europa?

R. Ma quello che è successo in Europa è che la nazionalizzazione non è stata fatta di piccoli operatori ma anche di grandi operatori. Io credo che se però il price cap entra in funzione e si riesce anche disaccoppiando il prezzo delle rinnovabili dalla termoelettricità - a mantenere un po' di controllo sui costi, forse riusciremo a non avere bisogno di operazioni di questo genere. Certo è che i costi adesso sono insostenibili, quindi diciamo che la prima cosa dobbiamo fare è ridurli sostanzialmente. Poi vedremo se gli operatori ce la faranno. Faremo di tutto per dargli una mano.

D. A proposito del fatto che ci avviciniamo a un inverno che sembra sia tutt'altro che mite, questo non ci aiuta. È vero che le nostre scorte sono piuttosto alte, intorno all'85-86%, ma nel lungo termine questo problema non viene risolto. Quindi quest'anno possiamo anche farcela. Ma il prossimo?

R. Sì. Il piano di diversificazione del gas che abbiamo fatto è stato concepito per superare questo inverno. Abbiamo le scorte all'87%, abbiamo dato mandato di superare già il 90. Per il resto, in questo momento ancora l'offerta di gas sulle piattaforme è superiore alla domanda, quindi costa molto, ma c'è. Dopodiché ricordiamoci che le forniture che abbiamo trovato dai nuovi paesi che sostituiscono 29 miliardi di metri cubi di gas russo, sono forniture che crescono, adesso sono circa la metà, l'anno prossimo continueranno a crescere. È fondamentale mettere in funzione i rigassificatori, il primo già all'inizio del 2023, perché con questo potremo gasificare 5 miliardi di metri cubi di gas liquido e questo ci servirà per gli stoccaggi dell'inverno del '23. Dopodiché ci sarà un altro rigassificatore nel '24. A quel punto il gas che avremo messo nei nostri tubi sarà sufficiente a rimpiazzare tutto quel-

lo russo. Oggi abbiamo già dimezzato la nostra dipendenza dal gas russo. Dovremmo dimezzarla ulteriormente a metà dell'anno prossimo e diventare totalmente indipendenti prima dell'inverno del 2024.

D. Gli analisti iniziano a parlare della possibilità, forse anche su pressing politico, che possa essere ridotto/ostacolato l'invio in Europa di Lng. Lei vede questo rischio?

R. Devo dire che in questi ultimi mesi non è che abbia maturato una particolare fiducia nelle analisi di questi mercati, perché abbiamo visto come sono volatili e come sono poco credibili. I costi attuali, soprattutto del gas, non riflettono la situazione fisica del gas. Adesso noi siamo abbastanza diversificati, dovrebbe essere un problema che tocca poco l'Italia. Francamente i motivi per cui debba esserci un problema a livello, per esempio europeo, al momento non mi sono chiari. Aspetterei di vedere dati un po' chini più strutturati. Il nostro LNG viene da contratti che sono differenziati, quindi dovremmo essere abbastanza al sicuro.

D. Con il senno di poi le norme sulla tassazione degli extraprofiti di gruppi energetici potevano essere scritte in modo migliore?

R. Devo dire che non è una delega che ha il mio ministero, è una questione di natura meramente fiscale. Quindi la domanda sarebbe da girare al ministero Finanze. Io credo che uno può operare sui bilanci consolidati, che però sono quelli dell'anno prima e già un anno prima costava molto di meno il gas oppure deve fare qualche proiezione. Però è chiaro che il governo ci sta ancora lavorando e credo che fare queste previsioni sia estremamente complesso.

D. Youth4Climate: ai ragazzi che sono arrivati qui da tutto il mondo ha detto che i politici vanno e vengono. Lei non resta nemmeno se qualcuno come Matterella ve lo chiede?

R. No, io non ho intenzione di restare. Il mio messaggio era un po' meno brutale, diciamo. Gli ho detto: voi nelle constituency, in questi gruppi di attivisti giovanili, avete sicuramente almeno un decennio da

vanti a voi perché siete tutti giovani. Di solito in un decennio i governi cambiano, ove più lentamente o più rapidamente. Quindi avete il privilegio di poter verificare, di fare fact checking di tutto quello che la politica internazionale ha promesso. Ecco, da questo punto di vista, come sempre, i giovani hanno un'aspettativa di vita più lunga degli adulti. Quindi che la sfruttassero per fare fact checking e fare delle proposte che tengono conto dei cambiamenti in tempo reale di quello che succede nel mondo. Perché purtroppo le situazioni, come abbiamo visto da un anno all'altro, cambiano in maniera drammatica.

D. Visto che lei è determinato a non restare, dia un consiglio al prossimo governo, qualunque esso sia.

R. Sicuramente c'è da continuare a questo ritmo molto accelerato su nuovi impianti rinnovabili (almeno otto gigawatt all'anno) che ci consentono di risparmiare due miliardi di metri cubi di gas ogni anno. Sicuramente fare investimenti sulla siccità, sull'acqua, sulla manutenzione dei nostri invasi e dei nostri acquedotti. Certamente puntare moltissimo sulla circolarità. Abbiamo lanciato dei progetti poderosi. Ma quella è una risorsa enorme in cui l'Italia è fra i migliori al mondo, ma ha ulteriormente margini di miglioramento. E poi certamente bisognerà avere un futuro energetico più ampio di quello che abbiamo adesso. Le promesse di fare tutto con le rinnovabili non sono credibili per un Paese che è energivoro come l'Italia, bisogna avere un ampio menù di ricette e di tecnologie che ci consenta di poter scegliere. Quindi prima o poi dovremmo allargare. Investire in ricerca e sviluppo è fondamentale. Lo dico da quando sono arrivato. Nucleare di nuova generazione, fusione termonucleare, carbon capture in combinazione, come ho detto sin dall'inizio, con un'altissima crescita delle rinnovabili e tutto ciò che si può fare su circolarità e così via. (riproduzione riservata)